

ATTI DELLA SOCIETÀ TOSCANA DI SCIENZE NATURALI

MEMORIE - SERIE B - VOLUME CXXIV - ANNO 2017





Con il contributo del Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa



e della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca

INDICE - CONTENTS

N.E. BALDACCINI – Antonio Valli ovvero "date a Cesare ciò che è di Cesare". Antonio Valli or "render to Caesar the things that are Caesar's".	pag.	5	Ferruzzi, T. Fiaschi, B. Foggi, D. Fontana, G. Galasso, L. Gallo, D. Galvani, G. Gestri, A. Grazzini, L. Lastrucci, L. Lazzaro, S. Loppi, G. Manganelli, M. Mugnai, S. Piazzini, B. Pierini, F. Roma-Marzio, A. Sani, F. Selvi, A. Soldano, A.		
G. BONARI, C. ANGIOLINI, P. CASTAGNINI, I. BONINI – The non-medicinal plants of a historical tuscan herbarium: the "Erbario dei Cappuccini di San Quirico d'Orcia". Le piante non medicinali di un erbario storico toscano:			STINCA, G. BEDINI – Contributi per una flora vascolare di Toscana. IX (507-605). Contributions for a vascular flora of Tuscany. IX (507-605).	*	73
l'"Erbario dei Cappuccini di San Quirico d'Orcia". T. CAMPEDELLI, G. LONDI, S. CUTINI, G. TELLINI FLORENZANO, D. SCARAVELLI – La presenza del gatto selvatico Felis silvestris silvestris nel massiccio del Pratomagno (Toscana orientale).	»	9	F. ROMA-MARZIO, A. CARTA, L. PERUZZI, G. BEDINI – Heterotopy remastered with a quantitative tool: the case study of European beech (<i>Fagus sylvatica</i> L. subsp. <i>sylvatica</i>) in peninsular Italy and Sicily. <i>Eterotopia rivisitata tramite analisi quantitative: il caso studio del faggio</i> (Fagus sylvatica <i>L. subsp.</i> sylvatica) in		
The occurrence of Wildcat Felis silvestris silvestris in the Pratomagno massif (Eastern Tuscany).	»	25	Italia peninsulare e Sicilia.	»	87
G. INNOCENTI, R. MANZONI – Collections of the Natural History Museum Zoological Section "La Specola" of the University of Florence. XXXII. Crustacea, Classe Malacostraca, Ordine Decapoda.			F. SELVI – Biarum tenuifolium (Araceae), a new record for the flora of Tuscany. Biarum tenuifolium (Araceae), nuova entità per la flora della Toscana.	»	95
Superfamiglie Gecarcinucoidea, Goneplacoidea, Hexapodoidea, Leucosioidea, Majoidea, Orithyioidea, Palicoidea, Parthenopoidea, Pilumnoidea. Cataloghi del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola". XXXII. Crustacea, Classe Malacostraca, Ordine Decapoda. Superfa-			A. STINCA, R. MOTTI – Alien plant invasions in Astroni crater, a decades-long unmanaged forest in southern Italy. Invasioni di piante aliene nel cratere degli Astroni, una foresta del sud Italia non gestita da molti decenni.	*	101
miglie Gecarcinucoidea, Goneplacoidea, Hexapodoidea, Leucosioidea, Majoidea, Orithyioidea, Palicoidea, Par- thenopoidea, Pilumnoidea.	»	29	M. Tuti, R. Gambogi, A. Galardini – Quattro stagioni di monitoraggio della beccaccia (<i>Scolopax rusticola</i>) nella Tenuta di San Rossore (PI). The Eurasian Woodcock (Scolopax rusticola) a San		
S. MACCIONI – I manoscritti del Museo Botanico pisano. "Flora economica della provincia pisana II" di Vincenzo Carmignani (1779-1859). The manuscripts of Botanic Museum of Pisa. "Flora Eco-			Rossore Estate (Migliarino San Rossore Massaciuccoli Regional Park, Tuscany, Italy): a four years study.	»	109
nomica della Provincia Pisana II" by Vincenzo Carmignani (1779-1859).	»	49	M. ZAPPAROLI – I Chilopodi della Riserva Naturale Isola di Montecristo (Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, Mare Tirreno): check-list commentata delle		
G. SPAMPINATO, R. CRISARÀ, S. CANNAVÒ, C.M. MUSARELLA – I fitotoponimi della Calabria meridionale: uno strumento per l'analisi del paesaggio e delle sue trasformazioni. Phytotoponims of southern Calabria: a tool for the analysis of the landscape and its transformations.	»	61	specie (Chilopoda). The centipedes of the Montecristo Island Nature Reserve (Tuscan Archipelago National Park, Tyrrhenian Sea): commented check-list of the species (Chilopoda).	»	121
L. Peruzzi, D. Viciani, C. Angiolini, G. Astuti, E. Banfi, A. Benocci, G. Bonari, G. Bruni, P. Cara-		-	PROCESSI VERBALI Pubblicati negli Atti Serie A e nel sito http://www.stsn.it		

Published in the Atti Serie A

and on the internet site http://www.stsn.it

Banfi, A. Benocci, G. Bonari, G. Bruni, P. Cara-MANTE, M. CARÉ, A. CARTA, P. CASTAGNINI, A. CHELI,

F. CIAMPOLINI, M. D'ANTRACCOLI, G. FERRETTI, S.

GIOVANNI SPAMPINATO ¹, RITA CRISARÀ ², SERAFINO CANNAVÒ ¹, CARMELO MARIA MUSARELLA ¹

I FITOTOPONIMI DELLA CALABRIA MERIDIONALE: UNO STRUMENTO PER L'ANALISI DEL PAESAGGIO E DELLE SUE TRASFORMAZIONI

Abstract - Phytotoponims of southern Calabria: a tool for the analysis of the landscape and its transformations. A contribution to the phytotoponyms of the Southern Calabria (south Italy) is presented. The basic sources of data for this research were field interviews and topographic maps. Totally 814 plant place names have been recorded, referring to 135 taxa. Most of these derived from Latin or Greek. The most common plants used as place names are species of agricultural interest (Vitis vinifera 3.6%, Olea europaea subsp. europaea 3.3%, Citrus sp. 2.1%) and other of forestry interest (Castanea sativa 3.2%, Quercus pubescens 3.3%, Quercus suber 1.8%; Quercus frainetto 1.5%). Many of surveyed names are referred to plant communities rather than to single species. The study showed that the phytotoponymy is an important tool in the analysis of the territory and its transformations. The landscape changes affecting particularly the coastal and hilly belt as a result of the utilization of natural resources and the abandonment of ancient cultivation practices.

Key words - phytotoponyms, landscape, Southern Calabria, Italy

Riassunto - I fitotoponimi della Calabria meridionale: uno strumento per l'analisi del paesaggio e delle sue trasformazioni. Viene presentato un contributo sui fitotoponimi della Calabria meridionale (sud Italia). La ricerca si è basata su interviste sul campo e sulla consultazione di mappe topografiche. Sono stati registrati 814 fitotoponimi, riferiti a 135 taxa. La maggior parte dei fitotoponimi ha un'etimologia riferibile al latino o al greco. Le piante più comuni nei fitotoponimi sono alcune specie di interesse agrario (Vitis vinifera 3.6%, Olea europaea subsp. europaea 3.3%, Citrus sp. 2.1%) e altri di interesse forestale (Castanea sativa 3.2%, Quercus pubescens 3.3%, Quercus suber 1.8%, Quercus frainetto 1.5%). Molti dei fitotoponimi riscontrati sono riferiti a comunità vegetali piuttosto che alla singola specie. Lo studio ha evidenziato come l'analisi fitotoponomastica costituisca un importante strumento nella lettura del territorio e delle sue trasformazioni nel tempo. I cambiamenti del paesaggio hanno interessato soprattutto la fascia costiera e collinare in conseguenza delle trasformazioni indotte dalle attività antropiche e dell'abbandono di antiche pratiche colturali.

Parole chiave - fitotoponimi, paesaggio, Calabria meridionale, Italia

Introduzione

La toponomastica, lo studio dei nomi dei luoghi, fornisce importanti informazioni sulla storia, la lingua e i rapporti dell'uomo con il territorio. I toponimi fanno parte del patrimonio culturale di un popolo e sono espressione delle attività finalizzate all'identificazione

dei luoghi (Vineis, 1981; Nocentini, 2004). Essi sono caratterizzati da un'elevata conservatività nel tempo, e la toponomastica spesso costituisce una fonte primaria e insostituibile di conoscenza e recupero della storia e della cultura di un territorio e delle comunità locali (Alessio, 1939; Pellegrini, 1990).

Gli studi linguistici evidenziano come i toponimi traggano la loro origine da molteplici e svariate motivazioni: elementi del paesaggio (idrografia, geomorfologia, orografia, vegetazione, coltivazioni agricole), aspetti storici, sociali e religiosi (nomi di persone, nomi di santi, costruzioni, opere fortificate, ecc.) (Pellegrini, 1990; Nocentini, 2004). Una particolare categoria di toponimi ambientali, o di paesaggio, è quella che trae origine dalle denominazioni di piante: i fitotoponimi, che offrono importanti informazioni sulle conoscenze delle popolazioni locali sulla flora e la vegetazione, evidenziando la capacità di identificare piante, fitocenosi o coltivazioni anche in relazione all'importanza che avevano nell'economia locale.

La peculiarità dei toponimi di perdurare nel tempo, anche dopo drastiche trasformazioni economiche, sociali e linguistiche, consente di analizzare le trasformazioni del paesaggio, dell'economia, dell'organizzazione del territorio agricolo e, più in generale la storia di un territorio (Vineis, 1981). În particolare lo studio dei fitotoponimi consente di analizzare le variazioni nella distribuzione di specie e comunità vegetali e di evidenziare i cambiamenti che hanno interessato un territorio a causa dell'impatto antropico, dei cambiamenti climatici o delle mutate condizioni socio economiche che inevitabilmente si riflettono sull'utilizzazione delle risorse naturali e sulla distribuzione della vegetazione e sulle attività agricole (Pellegrini, 1989; Papa, 2006). Lo studio dei fitotoponimi trova applicazioni anche in campo etnobotanico poiché rappresenta un utile metodo per conoscere la storia, le caratteristiche e gli usi di un territorio (Cunningham, 2001).

In letteratura sono disponibili diversi studi su fitotoponimi che hanno riguardato varie regioni italiane ed europee (Camarda, 1989; Bacchetta *et al.*, 2000, 2007;

¹ Dipartimento di Agraria, Università Mediterranea di Reggio Calabria; e-mail: carmelo.musarella@unirc.it

² Via Trabocchetto I Reggio Calabria.

Čargonja *et al.*, 2008; Cruz *et al.* (2009); Ferrari, 2010; Perichon, 2010; Signorini *et al.*, 2016; Villar Perez, 2005). La Calabria, sebbene sia una delle regioni italiane più studiate sotto il profilo toponomastico grazie ai lavori di Alessio (1939), Barillaro (1976), Crisarà (1983), Rohlfs (1974), Trumper *et al.* (2000), non dispone di ricerche specifiche sui fitotoponimi.

Questo studio, che nasce dalla collaborazione tra botanici e linguisti, e dalla integrazione delle relative competenze nell'interpretare e caratterizzare i nomi dei luoghi, intende apportare un contributo originale alla fitotoponomastica (studio dei nomi dei luoghi riferiti a piante o formazioni vegetali), ma anche alla fitonimia (studio dei nomi locali delle piante) della Calabria meridionale. Lo studio rientra nel quadro di una vasta ricerca sull'etnobotanica e sulla toponomastica avviata per l'Italia meridionale e finalizzata ad analizzare le trasformazioni del paesaggio avvenute nel corso del tempo.

L'AREA DI STUDIO

Lo studio si è svolto attraverso l'individuazione ed il censimento dei fitotoponimi esistenti nel territorio della Calabria meridionale (Fig. 1), coincidente con la provincia di Reggio Calabria.

Questo territorio è occupato in massima parte dal massiccio dell'Aspromonte che costituisce l'estrema propaggine dell'Italia peninsulare. L'area, prettamente montuosa, è caratterizzata da un acrocoro che raggiunge la massima altezza con il Montalto (1956 m) e tramite il "Dossone della Melia" si continua con il sistema montuoso delle Serre Calabre. Su questo territorio è stato istituito nel 1994 il Parco Nazionale dell'Aspromonte esteso per 66.000 ettari su 37 comuni. Per una più approfondita analisi dell'ambiente si rimanda a Brullo *et al.* (2001) e Spampinato *et al.* (2008).

Sotto il profilo linguistico la Calabria meridionale presenta una notevole frammentazione dialettale in conseguenza del territorio molto accidentato, della scarsa mobilità demografica e conseguente isolamento geografico che per secoli ha interessato questa area. Tutti questi fattori nel passato hanno inciso sull'assetto sociale delle popolazioni locali e sulla possibilità del formarsi di un dialetto locale unificante (Martino, 1980). L'aspetto più interessante è la presenza di isole linguistiche greche (Rohlfs, 1972) che nel recente passato hanno subito una drastica contrazione a causa di vari fattori sociali e, principalmente, per l'esodo dalle zone rurali interne verso la fascia costiera interessata negli ultimi decenni da una intensa e caotica urbanizzazione. Nel complesso, sebbene la regione Calabria appaia ben definita sotto il profilo geografico, dal punto di vista linguistico ha una scarsa unità. Rohlfs (1972) ben individua l'articolazione dialettale fra Calabria settentrionale (latina e longobarda) e centro meridionale (greca e bizantina). In accodo con questa analisi, diversi autori (Avolio, 1937; Pellegrini, 1977) inquadrano la Calabria settentrionale nel sistema dialettale "centro-meridionale", e la sua parte centro meridionale, in quello "meridionale estremo" assieme a Salento e Sicilia, evidenziando la presenza di diverse isole linguistiche (Fig.1). Si tratta di un dialetto a vocalismo siciliano, che manifesta riflessi di una lunga bilinguità greco-latina determinata dalla romanizzazione che lentamente riuscì a imporre il latino sul greco. In particolare l'area di indagine comprende il dialetto definito da Pellegrini (1977) come "calabrese meridionale". L'origine dell'elemento greco nella lingua della Calabria meridionale è oggetto di dibattito. Secondo alcuni autori è da collegare a isole linguistiche risalenti al periodo della Magna Grecia (VIII-III secolo a.C.) testimoniate, tra l'altro, dalla presenza nel lessico di un'elevata percentuale di elementi greco arcaici e dalla mancanza di elementi slavi (Rohlfs, 1933; 1972). Altri autori collegano tale elemento linguistico, e la presenza stessa di isole allofone, ad un'epoca ben più recente risalente al periodo bizantino che si affermò in Italia a partire dal VII secolo d.C. (Alessio, 1964; Morosi, 1878; Battisti, 1930).

Materiali e metodi

L'individuazione e il censimento dei fitotoponimi si sono basati su ricerche bibliografiche e di campo. La ricerca di campo, svolta negli anni 2010-2016, si è avvalsa di interviste non strutturate, registrate mediante un registratore vocale. Sono state intervistate 120 persone di età compresa tra 40 e 70 anni residenti nell'area di indagine. A ciascun intervistato è stato chiesto di elencare i toponimi di sua conoscenza, indicandoli anche sulla carta topografica dell'IGM scala 1:25.000. Le interviste hanno permesso di censire i toponimi utilizzati dai residenti nella individuazione dei luoghi, indipendentemente dallo loro capacità di relazionarli ad una ben precisa specie o comunità vegetale. Nelle interviste è stata raccolta l'autentica pronunzia dialettale, riportata con la trascrizione fonetica nell'elenco in appendice, disponibile come Materiale supplementare all'indirizzo http://www. stsn.it/it/memorie-serie-b/13-stsn/127-memorie-serieb-anno-2017.html, e l'eventuale conoscenza fitonimica. Le ricerche bibliografiche si sono basate sulla consultazione delle carte topografiche ufficiali dello Stato Italiano prodotte dall'IGM in scala 1:25.000 del 1957 e di quelle topografiche scala 1:10.000 della Regione Calabria prodotte dalla Cassa per il Mezzogiorno nel periodo 1957-1959. Sono state inoltre consultate le opere concernenti la toponomastica italiana (Pellegrini, 1990; Tuchel, 1962) e calabrese (Alessio, 1939;

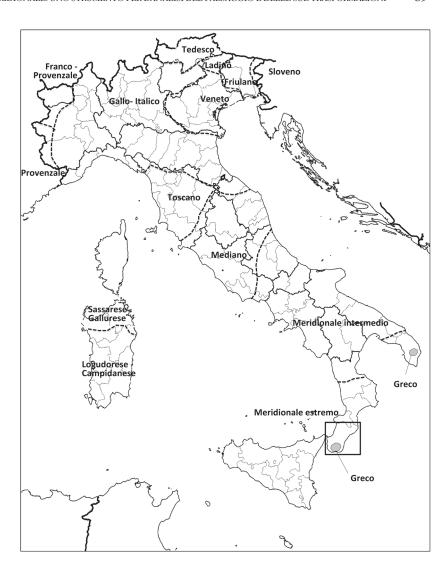


Figura 1. Carta dei dialetti d'Italia con indicati i sistemi dialettali (semplificata da Pellegrini, 1977). Sono riportate le isole alloglotte greche della Calabria meridionale e del Salento (aree grigie) e l'area di studio (riquadro).

Rohlfs, 1974; Mosino, 2000; Lagozzo, 2013; Trumper et al., 2000), come pure della attigua Sicilia (Avolio, 1937; Caracausi, 1993) per le notevoli affinità linguistiche che hanno questi due territori (Pellegrini, 1977). Per il collegamento tra i fitotoponimi, i nomi dialettali delle piante, e i toponimi si è tenuto conto delle informazioni raccolte durante le interviste di campo e degli elenchi della flora italiana e locale che riportano i nomi dialettali delle specie (Pasquale, 1863; Penzig, 1924; Alvaro, 1988; Rohlfs, 1977; Spampinato, 2014), ma anche dell'analisi linguistica dei toponimi presente nei saggi sulla toponomastica calabrese di Alessio (1939) e Rohlfs (1974).

I toponimi hanno in molti casi genesi diverse per cronologia o per origine linguistica, vanno quindi interpretati secondo una lettura stratigrafica che individui l'epoca storica, la società e il popolo che li hanno fissati. A tal fine, ciascun fitotoponimo rilevato nella cartografia o nell'uso orale locale è stato validato attraverso l'attestazione dell'origine del nome, analizzando gli aspetti che riguardanola sua strutturazione fonetica e grafica, al fine di darne un significato puntuale. In relazione alla specificità del dialetto della Calabria meridionale molti lemmi sono infatti di origine greca e non solo latina (Barillaro, 1976; Rohlfs, 1974; Trumper et al., 2000). Nel repertorio riportato in appendice sono elencati i fitotoponimi riuniti per specie vegetale di riferimento con indicazione del comune. La nomenclatura di specie e sottospecie segue principalmente Conti et al. (2005, 2007) e Greuter et al. (1984-2008) per le specie native e Celesti-Grapow et al. (2010) per i taxa non nativi in Italia. Per ciascuna specie individuata, in appendice è riportatala famiglia in accordo con APGIII (2009) e Peruzzi (2010), la forma biologica secondo Pignatti (1982). Viene inoltre riportato se la specie è spontanea, coltivata o esotica. Per la distinzione fra autoctone ed esotiche si è

Tabella 1. Elenco dei simboli utilizzati nella trascrizione fonetica dei nomi dialettali.

Simbolo	Descrizione	Esempio
a	vocale centrale di massima apertura	italiano cane
e	vocale anteriore di media apertura non arrotondata	italiano meta
i	vocale anteriore di apertura minima non arrotondata	italiano filo
O	vocale posteriore di media apertura arrotondata	italiano bontà
u	vocale posteriore di apertura minima arrotondata	italiano fumo
k	occlusiva velare sorda	italiano cane
g	occlusiva velare sonora	italiano gatto
č	affricata palatale sorda	italiano cento
ğ	affricata palatale sonora	italiano gente
ć	occlusiva post palatale sorda	italiano chiave
ģ	occlusiva post palatale sonora	italiano ghianda
t	occlusiva dentale sorda	italiano tetto
d	occlusiva dentale sonora	italiano dente
ţ	occlusiva cacuminale sorda	siciliano ţŗi
d	occlusiva cacuminale sonora	siciliano beddu
р	occlusiva labiale sorda	italiano pane
b	occlusiva labiale sonora	italiano bene
đ	fricativa interdentale sonora	inglese these
m	nasale labiale	italiano mare
n	nasale dentale	italiano dente
ń	nasale palatale	italiano bagno
1	laterale apico dentale	italiano lana
ľ	laterale palatale	italiano aglio
r	vibrante apicodentale detta anche rotata	italiano ramo
ŗ	rotata cacuminale	siciliano ţŗi
S	sibilante dentale sorda	italiano sasso
š	sibilante palatale sorda	italiano scemo
f	fricativa labiodentale sorda	italiano fare
V	fricativa labiodentale sonora	italiano vero
Z	affricata alveodentale sorda	italiano zoppo
3	affricata alveodentale sonora	italiano zero
h	fricativa velare sorda	tedesco machen
h	fricativa palatale sorda	tedesco ich

fatto riferimento a Celesti-Grapow et al. (2010).

Tutti i fitotoponimi individuati nel corso di questo studio sono riportati nell'appendice in neretto, quelli raccolti con le interviste di campo sono riportati con il nome dialettale in parentesi quadre con la relativa trascrizione fonetica utilizzando la simbologia adottata da Parlangeli (1972). I fonemi \check{c} e \check{g} , interpretati in precedenza come occlusive palatali, in seguito a studi più approfonditi sono stati classificati come affricate palatali (Canepari, 1979).

La traslitterazione dal greco al latino è stata attuata secondo i criteri normalmente in uso (Aa.Vv., 2010). Molti dei nomi di luogo sono dati dalla combinazione con elementi morfologici del paesaggio, quali monta-

gne, piani, fiumi e fitotoponimi. Gli elementi morfologici sono riportati con la stessa abbreviazione utilizzata nelle carte topografiche dell'IGM: C. = casa; F.so = Fosso; M. = Monte; M.o = mulino; P. e P.ta = punta; P.te = Ponte; Port.la = Portella; F.ra = Fiumara; P.no = Piano; P.gio = Poggio; P.sso = Passo; S.ro = Serro; Sorg.te = Sorgente; V.ne = Vallone.

Tutti i fitotoponimi censiti sono stati georeferenziati utilizzando le carte topografiche 1:25.000 dell'IGM e inseriti in un geo-database realizzato con ArcMap 10.0 per verificarne la corrispondenza con l'attuale assetto della vegetazione e dell'uso del suolo. A tal fine nel GIS sono state implementate: le ortofoto del 2012 fornite dal "Portale Cartografico Nazionale" del Ministe-

ro dell'Ambiente, la carta della vegetazione reale per il territorio ricadente nel perimetro del Parco Nazionale dell'Aspromonte (Spampinato *et al.*, 2008) e quella di uso del suolo Corine Land Cover (ISPRA, 2010). Infine controlli in campo hanno permesso di verificare le corrispondenze tra fitotoponimi e piante, formazioni vegetali o coltivazioni.

RISULTATI

Lo studio ha permesso di censire 814 differenti toponimi concernenti piante vascolari, comunità vegetali o coltivazioni, di questi 692 sono riportati solo una volta, i restanti 122 sono riportati più volte in luoghi diversi per un totale di 1037 luoghi individuati. In appendice sono riportati tutti i fitotoponimi individuati riuniti per specie di riferimento.

Dalle fonti bibliografiche e cartografiche sono stati censiti 569 fitotoponimi, mentre con le interviste di campo ne sono stati registrati 410 che solo in parte corrispondono a quelli riportati nelle cartografie consultate dell'IGM e della Cassa del Mezzogiorno. In molti casi ai fitotoponimi raccolti con le interviste, non corrispondono altrettanti fitotoponimi nelle cartografie ufficiali dello stato.

L'analisi linguistica e fitonimica ha permesso di riferire i fitotoponimi a 135 taxa vegetali fra specie, sottospecie o gruppi di specie affini, che rappresentano il 7,6% della flora della Calabria meridionale, stimata in 1800 entità specifiche e sottospecifiche (Spampinato, 2014). Lo spettro biologico (Fig 2) evidenzia che le specie cui fanno riferimento i fitotoponimi sono in massima parte fanerofite (55%), ciò in relazione alla maggiore importanza economica che assumono le specie arboree e arbustive in campo agronomico e forestale.

La specie con maggior numero di fitotoponimi (Tab. 2) è *Vitis vinifera* cui sono riferibili 30 fitotoponimi riportati in 37 località. Seguono *Olea europaea* (varietà coltivate) con 25 fitotoponimi citati in 35 località, il gruppo di *Quercus pubescens* con 28 fitotoponimi per 33 località e *Castanea sativa* con 24 fitotoponimi riportati in 47 località. Dalle cartografie consultate è rilevabile per la Calabria meridionale un totale di 8150 toponimi: i fitotoponimi rappresentano quindi circa il 12% del totale.

L'analisi linguistica ha evidenziato che la maggior parte dei fitotoponimi ha un'etimologia riconducibile al latino o al greco e, in misura decisamente minore, all'arabo.

Numerosi toponimi sono ottenuti dall'unione di un elemento morfologico come Monte, Ponte, Vallone, ecc. e di un fitotoponimo. Alcuni elementi morfologici sono strettamente legati al dialetto calabrese come [trapezi fílici], "piano delle felci" o [ari e suda] "area coltivata a sulla".

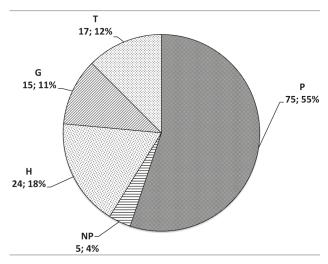


Figura 2. Spettro biologico dei taxa associati ai fitotoponimi della Calabria meridionale. Per ciascuna forma biologica sono riportati il numero di taxa e la relativa percentuale (H - Emicriptofite, T - Terofite, NP - Nanofanerofite, P - Fanerofite, G - Geofite).

DISCUSSIONE

Aspetti linguistici

L'analisi svolta evidenzia l'importanza della stratificazione linguistica avvenuta nel corso dei secoli nel definire la toponomastica del territorio. Il doppio carattere greco e latino è indubbiamente una delle peculiarità della lingua parlata nella Calabria meridionale. Soprattutto nell'area grecanica, la parte sud-orientale del territorio, una fitta rete di interferenze lessicali e fonetiche greche dei dialetti si riflette su una toponomastica in massima parte di origine greca.

La diffusa presenza di fitotoponimi di origine greca è strettamente connessa all'originaria cultura delle popolazioni locali. Nella Calabria meridionale, come evidenziato da vari autori (Rohlfs, 1933; Alessio, 1939), l'elemento greco ha giocato un ruolo fondamentale nella lingua del territorio compreso tra Reggio Calabria e Bova. Il grecanico, o greco di Calabria, nel tempo si è quasi del tutto perso, permanendo solo in ristrettissime aree dell'interno (Martino, 1980) dove è ancora parlato da piccoli gruppi di residenti.

Il dualismo del dialetto calabrese si osserva bene nella fitonimia e nella fitotoponomastica. Spesso alla stessa specie sono riferibili contemporaneamente fitonimi e fitotoponimi di origine latina e greca. Non è raro, infatti, trovarsi di fronte a schemi binari nella toponomastica locale come ad esempio nel caso dei toponimi riferiti alle specie del genere *Acer* chiamato in dialetto sia [acinu], dal latino *acer*, sia [33ihía], dal greco *3yghía*, da cui derivano rispettivamente i fitotoponimi [ačinazzu] e [33ihía]. Alcuni esempi che possono riferirsi a questo dualismo sono riportati nella Tab. 3.

Tabella 2. Specie che maggiormente contribuiscono alla fitotoponomastica dalla Calabria meridionale. Per ciascuna specie sono indicati il numero di fitotoponimi con la relativa percentuale e il numero di località con le rispettive percentuali.

Specie	Fitotoponimi	Località	Specie	Fitotoponimi	Località
Vitis vinifera L.	30 (3,7 %)	37 (3,6%)	Malva sylvestris L.	7 (0,9%)	9 (0,7%)
Olea europaea L. (varietà coltivate)	27 (3,3%)	37 (3,6%)	<i>Pinus nigra</i> J.F. Arnold subsp. <i>laricio</i> Palib. ex Maire	7 (0,9%)	7 (0,7%)
Quercus pubescens gr.	28 (3,4%)	33 (3,0%)	Rosa sp.	7 (0,9%)	7 (0,7%)
Castanea sativa Mill.	26 (3,2%)	47 (4,5%)	Laurus nobilis L.	7 (0,9%)	6 (0,6%)
Prunus avium L.	21 (2,6%)	35 (3,4%)	Pistacia lentiscus L.	6 (0,7%)	12 (1,2%)
Pyrus pyraster Burgsd.	20 (2,5%)	30 (2,9%)	Ampelodesmos mauritanicus (Poir.)	6 (0,7%)	6 (0,6%)
Ficus carica L.	19 (2,3%)	24 (2,3%)	T.Durand & Schinz		
Malus pumila Mill.	19 (2,3%)	23 (2,2%)	Arundo donax L.	6 (0,7%)	6 (0,6%)
Sambucus nigra L.	18 (2,2%)	23 (2,2%)	Clematis vitalba L.	6 (0,7%)	7 (0,7%)
Sorbus domestica L.	18 (2,2%)	20 (1,9%)	Cytisus villosus Pour.	6 (0,7%)	7 (0,7%)
Citrus sp.	17 (2,1%)	18 (1,7%)	Ferula communis L.	6 (0,7%)	6 (0,6%)
Foeniculum vulgare Mill. subsp. piperitum (Ucria) Bég.	16 (2,0%)	23 (2,2%)	Fraxinus angustifolia Vahl subsp. oxycarpa (Willd.) Franco & Rocha Afonso	6 (0,7%)	6 (0,6%)
Malus sylvestris (L.) Mill.	16 (2,0%)	16 (1,5%)		((0.70/)	0 (0 00/)
Morus alba L., Morus nigra L.	16 (2,0%)	20 (1,9%)	Opuntia ficus-indica (L.) Mill.	6 (0,7%)	8 (0,8%)
Salix sp.	16 (2,0%)	23 (2,2%)	Prunus domestica L. s.l.	6 (0,7%)	6 (0,6%)
Quercus suber L.	15 (1,8%)	17 (1,6%)	Pteridium aquilinum (L.) Kuhn	6 (0,7%)	8 (0,8%)
Prunus dulcis (Mill.) D.A.Webb	12 (1,5%)	20 (1,9%)	Arbutus unedo L.	5 (0,6%)	5 (0,5%)
Quercus frainetto Ten.	12 (1,5%)	17 (1,6%)	Hedera helix L. subsp. helix	5 (0,6%)	7 (0,7%)
Spartium junceum L.	12 (1,5%)	17 (1,6%)	Ilex aquifolium L.	5 (0,6%)	5 (0,5%)
Fagus sylvatica L. subsp. sylvatica	11 (1,4%)	11 (1,1%)	Iris sp.	5 (0,6%)	5 (0,5%)
Fraxinus ornus L. subsp. ornus	11 (1,4%)	18 (1,7%)	Tamarix gallica L., T. africana Poir.	5 (0,6%)	9 (0,9%)
Acer sp.	10 (1,2%)	10 (1,0%)	Typha angustifolia L.	5 (0,6%)	5 (0,5%)
Juglans regia L.	10 (1,2%)	15 (1,5%)	Ulmus minor Mill. s.l.	5 (0,6%)	5 (0,5%)
Nerium oleander L.	10 (1,2%)	10 (1,0%)	Celtis australis L.	5 (0,6%)	5 (0,5%)
Pyrus communis L.	10 (1,2%)	20 (1,9%)	Cytisus infestus (C.Presl) Guss.	4 (0,5%)	5 (0,5%)
Rubus ulmifolius Schott	10 (1,2%)	11 (1,1%)	Ceratonia siliqua L.	4 (0,5%)	9 (0,9%)
Populus nigra L. subsp. nigra	9 (1,1%)	14 (1,4%)	Erica arborea L.	4 (0,5%)	6 (0,6%)
Abies alba Mill.	8 (1,0%)	8 (0,8%)	Eriobotrya japonica (Thunb.) Lindl.	4 (0,5%)	4 (0,4%)
Carduus sp.	8 (1,0%)	9 (0,9%)	Euphorbia rigida M.Bieb.	4 (0,5%)	4 (0,4%)
Euphorbia dendroides L.	8 (1,0%)	9 (0,9%)	Lactuca sativa L.	4 (0,5%)	5 (0,5%)
Juncus acutus L., Juncus effusus L.	8 (1,0%)	10 (1,0%)	Lycium europaeum L.	4 (0,5%)	4 (0,4%)
Myrtus communis L.	8 (1,0%)	21 (2,0%)	Mentha sp.	4 (0,5%)	4 (0,4%)
Olea europaea L.	8 (1,0%)	10 (1,0%)	Ostrya carpinifolia Scop.	4 (0,5%)	4 (0,4%)
(varietà selvatica)			Pinus pinea L.	4 (0,5%)	5 (0,5%)
Phragmites australis (Cav.)	8 (1,0%)	11 (1,1%)	Populus tremula L.	4 (0,5%)	4 (0,4%)
Trin. ex Steud.	0 (1 00/)	10 (1 00/)	Quercus ilex L. subsp. ilex	4 (0,5%)	5 (0,5%)
Urtica dioica L.	8 (1,0%)	10 (1,0%)	Ruscus aculeatus L.	4 (0,5%)	5 (0,5%)
Cannabis sativa L.	8 (1,0%)	7 (0,7%)	Vitex agnus-castus L.	4 (0,5%)	4 (0,4%)
Corylus avellana L.	7 (0,9%)	7 (0,7%)	Asparagus acutifolius L.	4 (0,5%)	4 (0,4%)

Tabella 3. Esempi di corrispondenza tra fitonimi e fitotoponimi di origine latina e greca.

Specie	Nome latino	Fitonimo	Fitotoponimo	Nome greco	Fitonimo	Fitotoponimo
Acer sp.	acer	[ačinu]	[ačinazzu]	зуghía	[33ihía]	[33ihía]
Allium cepa	cepulla	[čipuḍḍa]	[čipuḍḍina]	krommyudíon	[krommiðí]	[krommiđí]
Juglans regia	arbor nucaria	[nukara]	[nukara]	karia	[karía]	[karía]
Pyrus pyraster	perago	[pirainaru]	[praínaru], [pirainaru]	*agriápidon agriápidās	[grappiđáru]	[grappiđá] Grappidà
Quercus suber	suber	[suvaru]	[suvararu] [suverari]	phellós	-	[fejusa], Fellusa

Anche se i fitotoponimi originati dal greco sono maggiormente distribuiti nella parte sud orientale del territorio considerato, corrispondente con l'area grecanica, non è raro però il caso di trovarli in aree dove la diffusione del dialetto di origine romanza è avvenuta già da molto tempo. Ad esempio il fitotoponimo "Fellusa" di origine greca è presente a Oppido Mamertina sul versante tirrenico, fuori dalla zona grecanica, localizzato in un'area dove ancora è presente un nucleo residuale di *Quercus suber*.

Questa condizione di doppia origine dei fitotoponimi è presente anche nei suffissi che precisano meglio il significato. Nel caso di luoghi caratterizzati da fitocenosi a dominanza di una determinata pianta che impartisce fisionomia alla vegetazione, gli indicatori linguistici sono: per il greco, il suffisso -ās (sciná, "luogo di lentischi" ecc.), per il latino i suffissi -etum o -osus (castanitu, "luogo di castagni, castagneto"; cardinusu "luoghi di carciofi selvatici".

I fitotoponimi di origine greca con desinenza "-á" sono comuni ed evidenziano la frequenza con cui le comunità vegetali sono utilizzate per caratterizzare i luoghi, come nel caso di [anná] "luogo di agnocasti" (*Vitex agnus-castus*), [spalassá] "luogo di ginestra spinosa" (*Cytisus infestus*), ecc.

È interessante notare come in alcuni casi nella costruzione linguistica del toponimo sia utilizzato il fitonimo di origine greca e il suffisso di origine latina. Ad esempio il fitotoponimo [vutamuso] identifica un luogo caratterizzato dalla vegetazione ad *Ampelodesmos mauri*tanicus; mentre però il fitonimo [vútamu] è di origine greca, il suffisso -uso, per indicare la fitocenosi, è di origine latina. Nel territorio è però presente anche il fitotoponimo [vutumá], interamente di origine greca, che ugualmente identifica un luogo con vegetazione ad Ampelodesmos mauritanicus. Analogamente il suffisso -as non è utilizzato solo su base greca ma anche su base latina come nel caso dei toponimi lappá, canná, razzá. È da evidenziare che a rendere ancora più complessa la fitotoponomastica entrano in gioco anche elementi di altre lingue, cosi ad esempio anche i fitotoponimi [lisi, lisara], che invece derivano dall'arabo $d\bar{\imath}s(ab)$, sono sempre riferiti ad *Ampelodesmos mauritanicus*.

Il carattere selvatico di una pianta, spesso utilizzato per identificare i luoghi, è espresso nelle parole di origine latina dal suffisso -aster, e in quelle di origine greca dal prefisso agro- o agrio-. Ad esempio l'olivo selvatico, in latino oleaster, in calabrese agghiastru, dà origine ai fitotoponimi [aśtri], [iašru], [ašru]. Il suffisso -aster in latino esprimeva in origine somiglianza, ma a poco a poco vi si aggiunse un'idea spregiativa, per cui già in latino era diventato un suffisso peggiorativo (oleaster, pinaster) (Rohlfs, 1969). Sempre l'ulivo selvatico, in greco agrieláia, in calabrese agriddéi, è all'origine del fitotoponimo [agriddéi].

Il suffisso -accio, -azzo, assume non tanto un significa-

to dispregiativo, quanto un valore accrescitivo, come nel caso di grandi alberi presi come punti di riferimento per indicare i luoghi: [bbetazzu] grosso abete, [ačinazzu] grosso acero. Il diminutivo può indicare una dimensione ridotta della pianta o acquistare una connotazione affettiva: [mirtičeḍḍa] piccole piante di mirto, [rrosareḍḍi] piccole piante di rosa.

Sebbene l'analisi linguistica consenta di ricondurre i fitotoponimi a ben precise piante o comunità vegetali, spesso gli attuali fitonimi dialettali delle piante sono differenti da quelli che hanno originato i fitotoponimi. Molto probabilmente i cambiamenti linguistici intercorsi nel corso dei secoli hanno mantenuto i fitotoponimi, ma non gli antichi nomi dialettali delle specie. In ciò ha avuto un ruolo fondamentale l'abbandono del grecanico da parte delle popolazioni residenti nella fascia ionica della Calabria meridionale. È il caso ad esempio dei fitotoponimi [maruḍdi] e [maruḍda], in rapporto con *Lactuca sativa*, in greco *maruḍdi*, fitonimo ormai non più utilizzato dalle popolazioni locali per designare la pianta.

Nella toponomastica si nota spesso la "concrezione dell'articolo" che anziché essere distinto dal corpo della parola fa tutt'uno con essa (Dardano, 1996). È il caso del fitotoponimo [lagani], dal calabrese laganu, relazionato a Vitex agnus-castus che deriva dal greco agnos, e dal tardo greco ágonos. In altri casi si osserva la "discrezione dell'articolo", come nel caso del fitotoponimo [andru], relazionato con Nerium oleander, che deriva dal calabrese *landru*, dove il fonema "l" viene interpretato come articolo e non come parte integrante del corpo della parola e perciò eliminato. Un fenomeno analogo si ritrova in [lardiká], dove si verifica una univerbizzazione tra l'articolo e il lemma, mentre nel fitotoponimo "amenta" l'univerbazione avviene con la forma dialettale dell'articolo e il lemma: "a menta" diventa "amenta". Va evidenziato che spesso i fitotoponimi raccolti con le interviste permangono solo nella lingua parlata e non trovano riscontro nella toponomastica e nella cartografie ufficiali. Questo fatto evidenzia la necessità delle popolazioni locali di identificare i luoghi in modo più puntuale e dettagliato di quanto facciano le carte ufficiali dello stato italiano. La mancata trascrizione di questi fitotoponimi sulle carte ufficiali può determinare nel tempo una perdita di parte del patrimonio toponomastico e socio culturale a esso collegato.

Fitotoponimi e vegetazione

Come evidenziato in precedenza, i fitotoponimi possono derivare direttamente dai fitonimi, ma più frequentemente al fitonimo sono aggiunti suffissi o prefissi che evidenziano la rilevanza della pianta nel caratterizzare il paesaggio definendo determinate comunità vegetali. Ad esempio il fitotoponimo "Carria", che corrisponde al nome dialettale di Quercus frainetto è stato riscon-

trato solo una volta in una località, mentre i fitotoponimi "Carrà" e "Carruso" che si riferiscono a "boschi di Quercus frainetto" sono riportati per 12 differenti località. Nel complesso i fitotoponimi riconducibili a comunità vegetali sono più frequenti di quelli che si riferiscono alla singola specie ed evidenziano la capacità di percepire la vegetazione e il paesaggio da parte delle comunità locali.

Il confronto fra fitotoponimi e vegetazione forestale attuale ha evidenziato in generale una buona corrispondenza solo per le zone montane e submontane. Infatti, i fitotoponimi riferiti a specie di interesse forestale, quali castagno, faggio e farnetto, identificano luoghi dove ancora oggi sono presenti importanti ed estese formazioni forestali strutturate da queste specie.

In particolare la diffusione dei fitotoponimi legati a *Castanea sativa* (26 fitotoponimi riscontrati in 47 differenti località) testimonia l'importanza che i castagneti hanno avuto, e ancora oggi hanno, per l'economia e il paesaggio delle zone montane della Calabria meridionale dove la specie è presente soprattutto in impianti destinati alla produzione di legname governati a ceduo semplice o matricinato (Caminiti *et al.*, 2002; Spampinato *et al.*, 2008).

Frequenti sono anche i fitotoponimi legati a *Quercus frainetto* (12 fitotoponimi riportati in 17 località), specie che caratterizza estese formazioni forestali del versante orientale dell'Aspromonte tra 600 e 1100 m, (Caldart, 1932; Cameriere *et al.*, 2003; Spampinato *et al.*, 2008). Il confronto cartografico evidenzia una buona coincidenza tra i fitotoponimi e l'attuale distribuzione dei boschi di farnetto. Solo in alcuni casi (Motta San Giovanni e Reggio Calabria) al fitotoponimo non corrisponde la presenza di boschi di farnetto, che sono sostituiti da formazioni secondarie, probabilmente a causa di trasformazioni di origine antropica che ne hanno comportato la scomparsa.

Nella fascia costiera e collinare, il confronto dei fitotoponimi con l'attuale uso del territorio evidenzia invece una riduzione delle formazioni forestali, quali sugherete, querceti termofili e macchia mediterranea. In particolare *Quercus suber* era diffusa in aree, come quelle della Piana di Gioia Tauro sul versante tirrenico (Caridi e Iovino, 2002), dove sono presenti numerosi toponimi quali "suvarito, sovarello, ecc." legati a questa specie e alberi sparsi o piccoli nuclei che testimoniano di passate foreste. Queste aree sono oggi interessate da colture agrarie e i fitotoponimi sono la testimonianza di formazioni forestali ormai scomparse o ridotte ad alberi isolati o a piccoli nuclei degradati.

Anche la diffusione dei fitotoponimi legati alle querce decidue del gruppo di *Quercus pubescens* (28 fitotoponimi ripotati in 33 località), evidenzia l'importanza forestale ed economica di questo gruppo di specie. Il ciclo di *Quercus pubescens* è presente nella Calabria

meridionale con alcune entità critiche sotto il profilo tassonomico (Brullo et al., 1999a), fra cui: Quercus virgiliana, Quercus congesta, Quercus dalechampii e Quercus amplifolia (Spampinato, 2014). Tuttavia, prendendo in considerazione la distribuzione dei fitotoponimi e quella delle querce e dei querceti (Brullo et al., 1999b, 2001), il riferimento è soprattutto a Quercus virgiliana, specie piuttosto frequente, ben nota e apprezzata localmente per la produzione di ghiande, poco tanniche, raccolte e utilizzate nell'alimentazione degli animali domestici e in particolare dei maiali. A fronte di una notevole diffusione dei fitotoponimi riferibili alle specie del gruppo di Quercus pubescens, i querceti termofili occupano attualmente superfici di limitate estensioni o sono relegati in piccoli nuclei (Spampinato et al. 2008). In molti casi al fitotoponimo non corrispondono querceti ma aree coltivate o urbanizzate.

Analogo discorso può essere fatto per i fitotoponimi legati a specie della macchia mediterranea come *Myrtus communis* (Mirto, Mortara, Mortilla, Serro Mortilli, ecc.), *Pistacia lentiscus* (S.ro Stinco, Scina, Scinà, Stincusu, ecc.), *Euphorbia dendroides* (Cambara, Cambarone, Cambruso, Cammara, ecc.) che evidenziano la diffusione e l'importanza che questa fitocenosi aveva nella fascia costiera dove attualmente è quasi del tutto scomparsa (Brullo *et al.*, 2001).

In alcuni casi il fitotoponimo è la testimonianza di formazioni e ambienti ormai completamente scomparsi, come nel caso dei fitotoponimi relativi ad ambienti umidi della fascia costiera, quali quelli legati a *Phragmites australis*, *Vitex agnus-castus* e *Fraxinus angustifolia* subsp. *oxycarpa*. Il confronto tra l'attuale assetto della vegetazione palustre e la distribuzione di questi fitotoponimi evidenzia una netta riduzione, o più frequentemente, la scomparsa degli ambienti palustri in tutta la fascia costiera in conseguenza di bonifiche, trasformazioni agrarie, regimazioni dei corsi d'acqua e urbanizzazioni, in accordo con l'analisi della cartografia storica svolta da Spampinato *et al.* (2007).

In tutta la fascia costiera e collinare sono diffusi i fitotoponimi legati ad habitat secondari originati dalla distruzione delle cenosi forestali, quali le praterie steppiche a *Hyparrhenia hirta* (Silipà, sílipi, Silipone) e quelle ad *Ampelodesmos mauritanicus* (Vutumuso, Vutumusu, Vutumá, Alisi, Lisi). La frequenza di questi fitotoponimi evidenzia che la distruzione delle foreste nella fascia costiera e collinare, e la diffusione delle praterie steppiche della classe *Lygeo-Stipetea* Rivas-Martínez 1978, è avvenuta già in tempi remoti e può collegarsi alla millenaria presenza dell'uomo in questo territorio.

Tra i fitonimi legati a formazioni secondarie, sono comuni quelli legati a *Spartium junceum* che struttura cespuglieti diffusi nella Calabria meridionale dove occupano vaste superfici, stimate, solo per il territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte, in oltre 3000 ettari

(Spampinato *et al.*, 2008). Fino a circa metà del secolo scorso *Spartium junceum* in Calabria era comunemente raccolto allo stato spontaneo per la produzione di una fibra tessile (Trotter, 1941), ottenuta mediante una lunga lavorazione della pianta svolta a livello familiare. La fibra ottenuta era utilizzata per realizzare stuoie, tappeti, coperte, ecc. L'importanza di questa attività si è progressivamente ridotta e attualmente permane solo in poche località del versante sud-orientale.

Fitotoponimi e paesaggio agrario

Numerosi fitotoponimi, tra cui quelli maggiormente utilizzati, si riferiscono a coltivazioni o a specie coltivate e sono strettamente collegati con l'azione svolta dall'uomo nella trasformazione e utilizzazione agricola del territorio. Molto diffusi sono i toponimi legati alle coltivazioni che attualmente, così come in passato, caratterizzano il paesaggio agrario e in particolare quelli legati alla coltivazione dell'ulivo, della vite e degli agrumi. In effetti però la frequenza dei fitotoponimi legati a queste tre colture di interesse economico non riflette l'organizzazione agricola della Calabria meridionale. Prendendo in considerazione i dati ISTAT (2011) sul censimento dell'agricoltura relativi al 2011, nella Calabria meridionale il 41,6% della "Superficie Agricola Utilizzata" è interessata da uliveti, il 12,4% da coltivazioni di agrumi, mentre la vite assieme agli altri fruttiferi occupano solo l'1,8%. Il confronto tra la frequenza e la distribuzione dei fitotoponimi e l'attuale utilizzazione della superfice agricola evidenzia bene come la coltivazione della vite abbia perso drasticamente l'importanza che aveva in passato. Il confronto con l'uso attuale del suolo evidenzia che in molti casi nei luoghi che riportano fitotoponimi relativi alla vite e ai vigneti, la coltivazione è del tutto assente e sostituita da formazioni secondarie quali praterie steppiche, pascoli o cespuglieti. Da rilevare inoltre che buona parte dei fitotoponimi riguardanti la vite è di origine greca e, molto probabilmente, la coltivazione nell'era antica e medioevale era molto più diffusa di adesso. Ciò è confermato anche dalla presenza di manufatti legati alla coltivazione della vite e alla vinificazione come la presenza di numerosi piccoli palmenti scavati nella roccia presenti in tutta l'area grecanica (Sculli, 2002), mentre poco è rimasto delle "armacie", i tipici muretti a secco con cui si realizzavano i terrazzamenti dei versanti per l'impianto dei vigneti.

Nel complesso numerosi sono i fitotoponimi riferibili a specie e coltivazioni che adesso non hanno più l'importanza agronomica avuta in passato, come *Sorbus domestica* che ricorre con 17 toponimi, *Prunus avium* (15 toponimi) e *Malus pumila* (18 toponimi). Il confronto cartografico evidenza la diffusione dei fitotoponimi legati a queste specie, soprattutto in zone altocollinari o montane dove le attività agricole non sono più praticate

per la marginalità delle aree ormai da diversi decenni. Un caso emblematico è quello del gelso, in passato comunemente coltivato per la bachicoltura e la produzione serica, soprattutto con Morus alba, come evidenzia bene la diffusione dei fitotoponimi legati a questa specie censiti in 17 località. Nella prima metà del 1800 la Calabria era una delle regioni italiane con maggiore diffusione della bachicoltura (Pasquale, 1863; Galasso, 1992). Porta (1879) documenta come la coltivazione del baco da seta era comunemente attuata dalle popolazioni rurali in condizioni molto precarie e poco razionali. Il declino di questa attività iniziò intorno alla metà del 1800 per il diffondersi della pebrina, una malattia specifica dei bachi da seta (Marcelli, 2013) e proseguì con l'unità d'Italia in conseguenza delle mutate condizioni del mercato con l'affermarsi della concorrenza asiatica e di vari fattori socio-economici quali la crisi agraria, l'emigrazione della popolazione dalle zone rurali, il tracollo delle attività agricole e industriale nel sud Italia, la prima guerra mondiale e la depressione del 1929; tutti fattori che condizionarono la scomparsa di questa attività nei primi decenni del 1900 (Marcelli, 2013).

Anche Agave americana in passato era coltivata lungo la fascia costiera da Reggio Calabria a Bova (Pasquale, 1863), a formare delle siepi tra gli appezzamenti di terreno, per la produzione di una fibra tessile, utilizzata per corde, stuoie e sacchi, attività produttive ormai abbandonate. La specie ancora oggi utilizzata a scopo ornamentale si è naturalizzata nella fascia costiera e collinare dove si diffonde per via vegetativa.

Altra specie che ha subito un abbandono colturale è il nocciolo (*Corylus avellana*): il confronto fra la diffusione dei fitotoponimi legati a questa specie e l'attuale distribuzione dei noccioleti evidenza una notevole riduzione di questa coltivazione e, in diverse zone, la scomparsa.

In alcuni casi il fitotoponimo costituisce la testimonianza di coltivazioni agrarie che sono scomparse del tutto non lasciando traccia nella flora locale, con conseguenti trasformazioni nel paesaggio agrario. È il caso ad esempio della coltivazione della canapa e del lino, praticata fino a metà del 1800 per la fibra tessile, quando sostenevano una parte importante dell'economia agricola locale (Pasquale, 1863), testimoniata da fitotoponimi quali "Cannavari", "Cannavà" legati alla canapa e "Linarina", "Liniré", correlati al lino, rilevati là dove tali coltivazioni erano praticate. In particolare la coltivazione della canapa a scopo tessile era molto diffusa nei secoli passati in Calabria raggiungendo il culmine nel 1500 (Galasso, 1992) per essere progressivamente abbandonata nei secoli successivi fino alla metà del secolo scorso.

Ben documentato sotto il profilo storico è ad esempio il caso della canna da zucchero, "cannameli" in dialetto calabrese. Già all'inizio del 1800 la coltivazione

non era più praticata, mentre fino al 1500-1600 era diffusa soprattutto nella fascia costiera del versante tirrenico della Calabria (Bettoni, 1812). La coltivazione fu probabilmente introdotta dagli Arabi nel secolo XI in Sicilia (Bella, 2003) e da qui si diffuse anche in Calabria. Nel 1500 la coltivazione della canna da zucchero assumeva una rilevante importanza per l'economia della regione (Galasso, 1992), per essere successivamente progressivamente abbandonata nel 1600 con l'arrivo dello zucchero prodotto in America centrale, ma anche in conseguenza di cambiamenti climatici che comportarono un generale raffreddamento del clima, svantaggioso per la coltivazione di questa specie (Bruni Zadra, 1975).

Un caso di pratica agronomica abbandonata è quella della ferragine (*Triticum sp.*), tipica delle aree montane, testimoniata dai fitotoponimi "Ferràina", "T. Ferràina", "Tagli di Ferràina". Nell'avvicendamento colturale dei seminativi delle zone montane, farro (*Triticum sp.*), avena (*Avena sativa L.*), orzo (*Hordeum vulgare L.*), fieno greco (*Trigonella foenum-graecum L.*) e fava (*Vicia faba L.*), in consociazione di due o più specie, erano seminate e mietute verdi come foraggio. Questa pratica è ormai abbandonata e i luoghi che riportano questi fitotoponimi sono attualmente occupati da formazioni forestali o impianti di conifere realizzati su coltivi abbandonati.

Conclusioni

I toponimi costituiscono un elemento peculiare del rapporto tra uomo e ambiente. Essi permettono una lettura delle caratteristiche dell'ambiente naturale, dell'uso del suolo, delle attività economiche e degli eventi storici che hanno interessato un territorio. Le piante e la vegetazione, sia naturale sia colturale, sono tra gli elementi costitutivi del paesaggio, e per questo assumono un importante ruolo nella toponomastica di un territorio.

L'analisi dei fitotoponimi della Calabria meridionale ha evidenziato come piante e comunità vegetali sono un indispensabile strumento per il riconoscimento dei luoghi da parte delle popolazioni locali. Le stratificazioni linguistiche si riflettono sulla toponomastica e sulla fitotoponomastica della Calabria meridionale evidenziando bene il dualismo greco e latino dei toponimi.

Nella maggior parte dei casi le piante spontanee utilizzate nei fitotoponimi sono, o erano, specie di rilevante interesse per le attività economiche condotte nel territorio. Per le popolazioni locali era infatti importante individuare le zone in cui le specie fonte di legname (Castanea sativa, Quercus sp.) o di materie prime utili per la costruzione dei manufatti tipici della civiltà contadina (Spartium junceum, Arundo donax, Fraxinus or-

nus, Salix sp. ecc.), o di uso alimentare (*Prunus avium, Foeniculum vulgare* subsp. *piperitum*, *Carduus sp.*), potevano essere raccolte.

Molto diffusi sono anche i fitotoponimi legati a piante coltivate. Il confronto tra questi fitotoponimi e l'attuale uso del suolo ha evidenziato drastici cambiamenti nelle attività agricole con l'abbandono di specie e pratiche colturali di rilevante importanza economica nei secoli passati come quella della canna da zucchero, della canapa e del lino, ma anche con la drastica riduzione di colture attualmente presenti come quella della vite, del mandorlo e del nocciolo che hanno perso di importanza ed estensione.

L'approccio interdisciplinare integrato utilizzato in questo lavoro è stato fondamentale per una corretta comprensione dei rapporti tra toponomastica, piante, paesaggio agricolo e naturale, permettendo una più completa conoscenza del territorio e delle sue trasformazioni, della storia e della cultura locale. Questo tipo di approccio può costituire la premessa metodologica per futuri lavori e per il superamento di parametri culturali ormai desueti.

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., 2010. Grande dizionario Garzanti della lingua italiana. Eds. G. Patota. Garzanti, Milano. 2860 pp.

ALESSIO G., 1939. Saggio di toponomastica calabrese. Olschki, Firenze. 505 pp.

ALESSIO G., 1954. *L'elemento greco nella toponomastica della Sicilia*. Edizioni Sansoni antiquariato, Firenze. 85 pp.

ALESSIO G., 1964. I dialetti della Calabria. Almanacco calabrese: rassegna annuale di vita e problemi calabresi, 1964: 17-48.

ALVARO E., 1988. Fiori, piante, animali, oggetti e mestieri nella terminologia della provincia di Reggio Calabria Brenner Editore, Reggio Calabria. 109 pp.

APG III, 2009. An update of the Angiosperm Phylogeny Group classification for the orders and families of flowering plants: APG III. *Botanical Journal of the Linnean Society* 161: 105-121.

Avolio C., 1937. Saggio di toponomastica siciliana. Di Giovanni Editore, Noto. 83 pp.

BACCHETTA G., GUARINO, R., PONTECORVO C., SODDU P., 2007. A survey of the botanical place names of the Iglesiente Area (South west Sardinia). *Botanika Lithuanica* 13 (3): 139-157.

BACCHETTA G., PONTECORVO C., MOSSA L., 2000. Contributo alla conoscenza dei fitotoponimi del Sulcis (Sardegna Sud Occidentale). Rendiconti Seminario della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari, 70 (suppl.): 199-213.

BARILLARO E., 1976. *Dizionario bibliografico e toponomastico della Calabria*. Provincia di Reggio Calabria. Pellegrini, Cosenza. 305 pp.

BATTISTI C., 1930. Nuove osservazioni sulla grecità nella provincia di Reggio Calabria. *L'Italia dialettale* 6: 57-94.

BELLA S., 2003. La coltivazione delle cannamele nell'agro di Aci. *Agorà* 11-12: 10-15. (www.editorialeagora.it)

- BETTONI G., 1812. Compendio istorico di notizie relative alla materia zuccherina indigena e esotica. Giornale di fisica chimica e storia naturale, ossia raccolta di memorie sulle scienze, arti e manifatture. 5: 161-181.
- Brullo S., Guarino R., Siracusa G., 1999a. Revisione tassonomica delle querce caducifoglie della Sicilia. *Webbia* 54: 1-72.
- Brullo S., Scelsi F., Siracusa F., Spampinato G., 1999b. Considerazioni sintassonomiche e corologiche sui querceti caducifogli della Sicilia e della Calabria. *Monti e Boschi* 50(1): 16-29
- Brullo S., Scelsi F., Spampinato G., 2001. *La Vegetazione dell'Aspromonte*. Studio Fitosociologico. Laruffa Editore, Reggio Calabria. 368 pp.
- Bruni Zadra E., 1975. La canna da zucchero in Calabria. *Rivista di Storia dell'Agricoltura* 15(3): 123-138.
- CALDART F., 1932. Sulla distribuzione geografica della "Quercus farnetto" in Calabria. *Annali Regio istituto Superiore Agrario e Forestale* 3 (1928-1931): 349-380.
- CAMARDA I., 1989. La phytotoponymie des Nuraghes en Sardaigne. *Braun-Blanquetia* 3(2): 337-340.
- CAMERIERE P.G., GUGLIOTTA O., MERCURIO R., MODICA G., SPAM-PINATO G., 2003. Primo inquadramento tipologico dei boschi di farnetto (*Quercus frainetto* Ten.) dell'Aspromonte (Italia meridionale). *Monte e Boschi* (3-4): 3-8.
- CAMINITI F., GULLOTTA O., MERCURIO R., MODICA G., SPAMPINA-TO G., 2002. Primo contributo per lo studio dei tipi forestali nel Parco Nazionale dell'Aspromonte. *Annali Accademia Italia Scienze Forestali* 51: 159-218.
- CANEPARI L., 1979. *Introduzione alla fonetica*. Einaudi, Torino. 318 pp.
- CARACAUSI G., 1993. Dizionario onomastico della Sicilia. Repertorio storico-etimologico di nomi di famiglia e di luogo. L'Epos Editrice, Palermo. 1788 pp.
- CARIDI D., IOVINO F., 2002. La presenza della quercia da sughero (*Quercus suber* L.) in Calabria. *L'Italia Forestale e Montana* 6: 513-532.
- ČARGONJA H., ĐAKOVIĆ B., ALEGRO A., 2008. Plants and geographical names in Croatia Collegium Antropologicum. 32(3): 927-943.
- CELESTI-GRAPOW L., PRETTO F., CARLI E. & BLASI C. (Eds.), 2010. Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma. 208 pp.
- CONTI F., ABBATE S., ALESSANDRINI A. & BLASI C. (Eds.), 2005. An annotated check-list of the Italian flora. Palombi Editore, Roma. 420 pp.
- Conti F., Alessandrini A., Bacchetta G., Banfi E., Barberis G., Bartolucci F., Bernardo L., Bonacquisti S., Bouvet D., Bovio M., Brusa G., Del Guacchio E., Foggi B., Frattini S., Galasso G., Gallo L., Gangale C., Gottschlich G., Grünanger P., Gubellini L., Iiriti G., Lucarini D., Marchetti D., Moraldo B., Peruzzi L., Poldini L., Prosser F., Raffaelli M., Santangelo A., Scassellati E., Scortegagna S., Selvi F., Soldano A., Tinti D., Ubaldi D., Uzunov D., Vidali M., 2007. Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana. *Natura Vicentina* 10 (2006): 5-74.
- CRISARÀ R., 1983. Lessico toponomastico reggino. Barcella, Reggio Calabria. 76 pp.
- CRUZ G.A., M. GONZÁLEZ-TEJERO R., MESA J.M., 2009. Fitotopónimos y sinfitotopónimos del poniente granadino. *Revista de Dialectología y Tradiciones Populares* 54(2): 169-192.

- CUNNINGHAM A., 2001. Applied Ethnobotany: People, wild plant, use and conservation. Earthscan Publications Ltd., London (UK) and Sterling (VA, USA). 300 pp.
- DARDANO M., 1996. Manualetto di linguistica Italiana. Zanichelli, Bologna. 334 pp.
- Du CANGE C., 1958. Glossarium ad scriptores mediae et infimae graecitatis. Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 612. Graz.
- FERRARI V., 2010. Contributi toponomastici all'interpretazione del paesaggio della provincia di Cremona. 3. Vegetazione, flora e fauna. *Pianura Scienze e storia dell'ambiente padano* 25: 133-158.
- GALASSO G., 1992. Economia e società nella Calabria del Cinquecento. Guida Editori, Napoli. 447 pp.
- Greuter W., Burdet H. M., Long G. (ed.), 1984-2008. *Med-Checklist* 1, 2, 4. Conservatoire & Jardin botaniques de Genève, Genève.
- ISPRA, 2010. La realizzazione in Italia del progetto Corine Land Cover 2006. Ispra, rapporti 131/2010. http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/la-realizzazione-in-italia-del-progetto-corine.
- ISTAT, 2011. 6° Censimento generale dell'agricoltura in Calabria. Risultati definitivi. Ufficio Stampa Istat. Roma, 1-24.
- LAGOZZO F., 2013. Il trattamento dell'aspirata [x] nei toponimi calabresi di origine greca. *Linguarum varietas* 2: 125-138.
- MARCELLI A., 2013. Produzione serica, cultura contadina e politiche d'intervento pubblico in età contemporanea. Una storia nascosta: il caso della Calabria. Aracne editrice, Roma. 269
- MARTINO P., 1980. L'isola grecanica dell'Aspromonte. Aspetti sociolinguistici. In: SLI, Società di Linguistica Italiana. *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano*. Atti dell'XI Congresso Internazionale di Studi Cagliari, 27-30 maggio 1977: 305-341. Bulzoni, Roma.
- MOROSI G., 1878. I dialetti romaici del Mandamento di Bova. Archivio Glottologico Italiano 4: 1-110.
- MOSINO F., 2000. Storia del villaggio greco di Gallicianò in Calabria e notizie del medioevo calabrese. Circolo Di Cultura Greca "Apodiafazzi" Bova (RC). 392 pp.
- NOCENTINI A., 2004. Toponimi italiani: storia ed evoluzione in Italia. Atlante dei tipi geografici. Istituto Geografico Militare: 698-701. Firenze.
- Papa E., 2006. I fitotoponimi come chiave di lettura delle trasformazioni del paesaggio naturale piemontese. In: ROSSEBASTIANO A. (ed.), Da Torino a Pisa, *Atti delle Giornate di Studio di Onomastica*, Torino 7-8 aprile 2005, Alessandria: 91-119, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Parlangeli O., 1972. Scritti di dialettologia. Ristampa a cura di Falcone G. e Mancarella G.B. Congedo, Galatina. 225 pp.
- PASQUALE G.A., 1863. Relazione sullo stato fisico-economico-agrario della Prima Calabria Ulteriore. *Regio Instituto d'Incoraggiamento alle Scienze naturali di Napoli* 11: 1-432.
- PELLEGRINI G.B., 1977. Carta dei Dialetti d'Italia. Pacini, Pisa. 68 pp.
- Pellegrini G. B., 1989. Variazione del paesaggio attraverso lo studio della fitotoponomastica. In: *L'ambiente vegetale nell'alto medioevo* 37: 549-588. Centro italiano di studi sull'alto medioevo. Spoleto 30 marzo-5 aprile 1989.
- PELLEGRINI G. B., 1990. Toponomastica italiana: 10.000 nomi di città, paesi, frazioni, regioni, contrade, fiumi, monti, spiegati nella loro origine e storia. Hoepli Editore, Milano. 561

- PENZIG O., 1924. Flora Popolare Italiana 1-2. Orto Botanico. Regia Università, Genova.
- Perichon S., 2010. La géographie des phytotoponymes en Bretagne. *Annales de Bretagne et des Pays de l'Ouest* 117(2): 9-24.
- PERUZZI L., 2010. Checklist dei generi e delle famiglie della flora vascolare Italiana. *Informatore Botanico Italiano* 42: 151-170.
- PIGNATTI S., 1982. Flora d'Italia 1-3. Edagricole, Bologna.
- PORTA P., 1879. Viaggio botanico intrapreso da Huter, Porta e Rigo in Calabria nel 1877. Alcune notizie a mezzo del Sac. Pietro Porta. *Nuovo Giornale Botanico Italiano* 11(3): 224-290.
- ROHLFS G., 1933. Scavi linguistici nella Magna Grecia. Congedo Editore, Galatina. 303 pp.
- ROHLFS G., 1969. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Sintassi e formazione delle parole*. Einaudi, Torino. 494 pp.
- ROHLFS G., 1972. Le due Calabrie (Calabria greca e Calabria latina). In: *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*: 246-259. Sansoni. Firenze .
- ROHLFS G., 1974. Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria. Longo Editore, Ravenna. 433 pp.
- ROHLFS G., 1977. Nuovo dizionario dialettale della Calabria. Longo Editore, Ravenna. 947 pp.
- Sculli O., 2002. I palmenti di Ferruzzano. Archeologia del vino e testimonianze di cultura materiale in un territorio della Calabria meridionale. Edizioni Palazzo Spinelli, Firenze. 144 pp.
- SIGNORINI M. A., FOGGI B., CASSI L., ONGARO L., FRONDIZI F., 2016. Plant toponyms as a tool in investigating possible links between cultural and biological diversity. The case of Tuscany. *Biocultural Diversity in Europe*: 233-247.

- SPAMPINATO G., 2014. Guida alla flora dell'Aspromonte. Laruffa Editore, Reggio Calabria. 448 pp.
- SPAMPINATO G., CAMERIERE P., CARIDI D., CRISAFULLI A., 2008. Carta della biodiversità vegetale del Parco Nazionale dell'Aspromonte (Italia meridionale). Quaderni di Botanica Ambientale e Applicata 19: 3-36.
- Spampinato G., Crisafulli A., Cameriere P., 2007. Trasformazione delle zone costiere della Regione Calabria (Italia meridionale) e conseguenze sulla flora degli ambienti umidi. *Fitosociologia* 44(2): 119-128.
- Trotter A. 1941. *La Ginestra. Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.* Ed. Culturali e di propaganda. Arte della stampa, Roma. 274 pp.
- TRUMPER J., MENDICINO A., MADDALON M., 2000. *Toponomastica calabrese*. Gangemi editore, Roma. 235 pp.
- Tuchel H. G., 1962. Studien zur italienischen Phytotoponomastik. Kölner romanistische Arbeiten. *Neue Folge* 23: 1-276. Librairie Droz. Ginevra.
- VILLAR PÉREZ L., 2005. Toponimia de origen vegetal en el Alto Aragón, II. Sinfitotopónimos relacionados con arbustos y su sentido ecológico. *Flora Montiberica* 29: 43-53.
- VINEIS E., (Ed.) 1981. La toponomastica come fonte di conoscenza storica e linguistica. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Belluno, 31 marzo, 1-2 Aprile 1980). Giardini editori e stampatori, Pisa. 148 pp.

(ms. pres.7 dicembre 2016; ult. bozze 31 ottobre 2017)